

M_{di}E ^{Materiale} di Estetica

SEZIONE: IN MEMORIAM

TOMASO KEMENY
Désirée
14 febbraio 2003

Silvana Borutti

ORCID: 0000-0003-2353-2336

Università di Pavia

Contacts: silvana.borutti@unipv.it

ABSTRACT

Un dialogo tra Silvana e il poeta Tomaso Kemeny sulla figura di Désirée, interpretata come evento sublime in cui la forza creatrice della natura e il ritmo poetico si fondono in un'epifania cosmica.

Parole chiave: Tomaso Kemeny poeta, Sublime, forza creativa

TOMASO KEMENY
Désirée

A dialogue between Silvana and the poet Tomaso Kemeny on the figure of Désirée, interpreted as a sublime event in which the creative force of nature and poetic rhythm merge in a cosmic epiphany.

Keywords: Tomaso Kemeny poet, Sublime, creative force



Licensed under a Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0
International

© The Author(s)
published online: 04/02/2026



Tomaso mi ha offerto questa raccolta di versi, e mi ha offerto la possibilità e il privilegio di parlarne con lui, di entrare in dialogo con la voce del poeta – oltre che con la sua poesia.

Io ho letto in questi versi un incontro sublime: *l'incontro di poesia e natura*, che accade al comparire dell'amata. Dirò prima qualcosa dell'*incontro tra le due forze creative*, le due *poieseis*, per dirlo con la parola greca, cioè dell'incontro tra la forza creativa che è la poesia e la forza creativa che è la natura. Poi parlerò del carattere sublime di questo incontro.

Il comparire dell'amata evoca, provoca, porta fuori due forme di poeticità, di creazione, di natalità – provoca la *forza creativa* del ritmo poetico, e la *forza creativa* della natura.

Il *ritmo poetico* è quella forma che i Greci chiamavano *rythmos*: la forma in movimento, la forma non statica, ma vista nel momento in cui è assunta da ciò che si muove; il ritmo poetico si realizza nella forma di rima e di consonanza, come congiunzione nella materia corporea del suono.

La *forza poetica della natura* è la natura che scorre, germoglia, si risveglia, croscia, sale, scolpisce, s'incendia - mortificando (come leggo nella poesia *La tua grazia non si rende*) «smanie e ardori sommari» delle nostre città, «dove l'incanto del cuore si spezza».

Tomaso

p. 1:

Celebro la poesia

...

che il mondo risveglia

p. 20:

La tua grazia non si rende

...

che per sempre ci congiunge

Silvana

L'amata è l'evento dell'incontro sublime degli opposti che sono la poesia e la natura. Perché parlo di incontro sublime?

Mi sono chiesta se il sublime che percepiamo in questo incontro ci venga dalla contraddizione tra l'artificio della parola poetica infinitamente lavorata e affinata, e la selvaticezza originaria, il carattere primigenio della natura; se in altre parole il sublime nasca dalla contraddizione tra la fuga infinita e umanissima del senso, e l'origine non segnata, non scritta, non tracciata della natura.

Tomaso mi accompagna su un'altra strada.

Tomaso

p. 19

“Perché non un romanzo in versi

...

Dal primo lampo d'amore

Silvana

Alla mia ipotesi sullo stridore sublime tra poesia e natura, tra umanità e naturalità, tra artificio culturale e natura selvatica e primigenia, Tomaso mi risponde forse come risponde all'amico critico petulante della poesia *Perché non un romanzo in versi*. Egli risponde: non posso fare dell'amata un romanzo in versi, perché Désirée non è un personaggio, non è io psicologico che abbia bisogno di distendersi e mostrarsi nel corpo della narrazione. Désirée non è umana.

Désirée è inumana e intemporale, come la poesia riuscita, e come la natura: è evento, istante eterno del suo apparire, grazia, dono, epifania, nascita cosmica.

L'evento dell'apparizione di Désirée è creazione cosmica, non umana (leggo ancora in *Perché non un romanzo in versi*: «il nostro amore s'aprì con nozze nell'immenso, quando la luce spezzò la tenebra, e la terra si protese alla vita tra una miriade di astri»).

Poesia e natura si incontrano sublimemente nel loro significato cosmico e mitico: il corpo di Désirée come luogo-altare di celebrazione di un rito pagano; il suo corpo anima del mare, anima del mondo, il suo nome selvatico; la sonora malia della sua voce come acqua fluttuante.

Tomaso

p. 21

Tutte le stelle, diroccate,

...

si perde nello splendore.

p. 18

L'anima nostra canta

...

l'anima del mondo.

Silvana

Désirée, désir, desiderio: se desiderare è guardare avanti, volgersi al futuro, tuttavia ciò a cui apre il desiderio viene da un passato mitico – come si legge nell'etimologia della parola “de-siderare”. De-siderare è aver cessato di contemplare gli astri a scopi augurali, è il dis-astro, è l'assenza dell'astro e la perdita della situazione originaria, è tornare a domandare intorno alla mancanza che costituisce il nostro essere, e il nostro mito. Desiderare è il ritorno del passato, del tempo mitico-edenico degli astri: leggo ancora in *Perché non un romanzo in versi*: «e la terra si protese alla vita tra una miriade di astri» (19)

Tomaso

p. 17

Voglio esplorarti tutta,

...

d'immenso.

p. 11

Voglio in silenzio apriti la fica

...

nel mistero del vespro verginale.

p. 10

Devastata di baci

...

tremare sulla sua fronte alta.

p. 6

Una bacca di luce

...

freme di piacere.